

RASSEGNE

ATTIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

NAZIONI UNITE

Consiglio di Sicurezza
(ottobre-dicembre 2020)

1. *Considerazioni introduttive.* – Nel trimestre in esame il Consiglio di Sicurezza ha continuato la sua attività di rinnovo delle operazioni di *peacekeeping*, di missioni di osservazione, delle autorizzazioni alle forze multinazionali, delle misure sanzionatorie imposte nei confronti di Stati, altri enti ed individui e di meccanismi istituiti sulla base del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite o al di fuori di esso. Inoltre è tornato sulla situazione sempre più deteriorata della Somalia e ha adottato risoluzioni riguardanti la Libia, il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, le misure per contrastare le minacce alla pace e alla sicurezza internazionali apportate dagli atti terroristici e l'azione di *peacebuilding* e di sostegno alla pace dell'Organizzazione.

2. *Il rinnovo dei mandati delle peacekeeping operations, di missioni di osservazione e di altri meccanismi.* – Il Consiglio di Sicurezza, nel periodo in esame, ha adottato alcune misure per consentire il prosieguo di azioni già intraprese nel quadro di operazioni di *peacekeeping*, di missioni di osservazione e di altri meccanismi. Le risoluzioni ricomprese in questo ambito, non tutte adottate all'unanimità, sono: (a) la 2547 del 25 ottobre con cui ha deciso di estendere fino al 15 ottobre 2021 il mandato dell'*Ufficio integrato delle Nazioni Unite a Haiti* (BINUH) presieduto dal Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite¹; (b) la 2548 del 30 ottobre, adottata con due astensioni, che ha esteso il mandato della *Missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara Occidentale* (MINURSO) fino al 31 ottobre 2021; (c) la 2555 del 18 dicembre che ha prorogato il mandato della *Forza di disimpegno degli osservatori delle Nazioni Unite* (UNDOF) fino al 30 giugno 2021; (d) la 2559, approvata il 22 dicembre, che ha esteso il mandato della *Missione ibrida*

¹ Da segnalare le astensioni di Cina e Russia, per diverse ragioni: la prima è quella per cui la risoluzione non sarebbe riuscita a rispondere alla terribile situazione di Haiti, ulteriormente peggiorata secondo il rapporto dello stesso Segretario generale (S/2020/944). Secondo il delegato cinese il Consiglio, adottando una semplice risoluzione tecnica di rinnovo, non è riuscito a dimostrare l'importanza riguardante la triste situazione di Haiti, non ha soddisfatto le preoccupazioni dei paesi della regione e non è riuscito ad essere all'altezza delle sue responsabilità; la seconda ragione è prettamente procedurale, dal momento che il delegato cinese si è lamentato dello scarso coinvolgimento della Cina nella stesura del progetto di risoluzione, che non ha tenuto conto delle sue «constructive views».

di pace Unione Africana-Nazioni Unite in Darfur (UNAMID) fino al 31 dicembre 2020 e contestualmente ha chiesto al Segretario generale di iniziare il ritiro del personale a partire dal 1° gennaio 2021 per poi completarlo entro il 30 giugno 2021.

3. *Il rinnovo dei mandati dei meccanismi istituiti ai sensi del capitolo VII della Carta, delle autorizzazioni alle forze multinazionali e delle misure sanzionatorie imposte nei confronti di Stati, altri enti e individui.* – Nel periodo considerato, il Consiglio di Sicurezza ha provveduto a rinnovare i mandati di meccanismi e operazioni di *peacekeeping* istituiti ai sensi del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite. Le risoluzioni di riferimento – non tutte adottate tutte all’unanimità – sono: (a) la 2549 del 5 novembre che ha prorogato di dodici mesi l’autorizzazione data agli Stati membri parti di EUFOR ALTHEA (forza di stabilizzazione multinazionale dell’Unione europea) operativa in Bosnia-Erzegovina al fine di attuare l’accordo di pace e di dodici mesi l’autorizzazione agli Stati membri che agiscono attraverso o in cooperazione con la NATO di continuare a mantenere il Quartier generale di questa organizzazione con lo scopo di proseguire il sostegno all’attuazione dell’accordo di pace in cooperazione con la missione dell’Ue²; (b) la 2550 del 12 novembre che ha prorogato il mandato della *Forza di sicurezza interinale delle Nazioni Unite per Abyei* (UNISFA) fino al 15 maggio 2021; (c) la 2552 del 12 novembre che ha esteso il mandato della *Missione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite per la stabilizzazione nella Repubblica Centrafricana* (MINUSCA) fino al 15 novembre 2021; (d) la 2556 del 18 dicembre, adottata con l’astensione della Russia³, che ha prorogato il mandato della *Missione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite di stabilizzazione nella Repubblica Democratica del Congo* (MONUSCO) fino al 20 dicembre 2021⁴.

4. *La Libia, la tratta di esseri umani e il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.* – Il Consiglio di Sicurezza, con risoluzione 2546 del 2 ottobre ha esteso per altri dodici mesi le misure per salvare le vite umane nel mar Mediterraneo e quelle di contrasto alla tratta di esseri umani di cui rimangono vittima i migranti. A tal proposito, se si ha il sospetto che una imbarcazione è utilizzata per compiere quest’ultimo reato, gli Stati membri sono autorizzati a compiere ispezioni nelle acque internazionali al largo della costa libica e a operare il sequestro del natante nel caso in cui sia confermato il suo utilizzo per il traffico di migranti o la tratta di esseri umani da Libia. Infine, a tutela di tutti gli interessi in gioco, il Consiglio statuisce che gli Stati membri che compiono tali operazioni

² La risoluzione, in linea con le precedenti, specifica che gli Stati che compongono la forza militare dell’Ue e della NATO sono autorizzati a prendere tutte le misure necessarie per difendersi da eventuali attacchi o minacce di attacco e per garantire il rispetto delle norme e delle procedure relative al comando e al controllo dello spazio aereo bosniaco nel rispetto del traffico aereo civile e militare.

³ Il delegato russo ha motivato l’astensione incentrando i rilievi critici sulla nuova formulazione dei paragrafi della risoluzione riguardanti l’assistenza umanitaria internazionale proposta dagli estensori della bozza, che diluisce i principi guida delle Nazioni Unite contenuti nella risoluzione 46/182 dell’Assemblea generale, considerati come l’unica base universale per il lavoro di tutte le organizzazioni umanitarie internazionali e i donatori.

⁴ I Quindici inoltre, seguendo la proposta formulata dal Segretario generale delle Nazioni Unite, ha fissato il limite massimo di truppe autorizzate in 14.000 membri del personale militare, 660 osservatori militari e ufficiali del personale, 591 membri del personale di polizia e 1.050 membri del personale delle unità di polizia formate.

devono tenere informati gli Stati di bandiera delle azioni intraprese riguardo alle loro navi e invita gli Stati di bandiera che ricevono tali richieste a esaminarle e a rispondervi in modo rapido e tempestivo.

5. *Il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali.* – Il Consiglio, il 3 dicembre, ha altresì adottato all'unanimità la risoluzione 2553 riguardante il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali. A tal fine ha posto l'attenzione sulla centralità del settore della sicurezza in quegli Stati più esposti a instabilità, conflitti, tensioni e minacce alla pace e alla sicurezza e ha evidenziato l'importanza di una sua riforma, a partire dal ruolo delle *peacekeeping operations* e delle missioni politiche speciali sotto l'egida delle Nazioni Unite, dal coinvolgimento delle donne e dei giovani e dalla tutela effettiva dei minori, dalla prevenzione e dalla repressione delle violazioni dei diritti umani e dal rilievo che deve assumere sempre di più la cooperazione tra Stati membri e istituzioni e agenzie dell'ONU, oltreché le organizzazioni regionali e subregionali. Infine ha chiesto al Segretario generale di considerare di intraprendere determinate azioni per favorire una sempre maggiore efficacia dell'Organizzazione nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionali. Tra le tante, si ricorda il rafforzamento di un approccio globale, integrato e coerente delle Nazioni Unite nella riforma del settore della sicurezza, l'incorporazione della governance e della riforma di tale settore nella partnership strategica con l'Unione africana, il coinvolgimento pieno e fattivo dei Rappresentanti speciali e degli Inviati speciali del Segretario generale nella riforma del settore della sicurezza e il consolidamento di quest'ultima nei mandati delle operazioni di *peacekeeping* e delle missioni politiche speciali.

6. *L'azione di peacebuilding e di sostegno alla pace delle Nazioni Unite.* – Il 21 dicembre il Consiglio di sicurezza ha adottato all'unanimità la risoluzione 2558 riguardante il *peacebuilding* e il sostegno alla pace, attività centrale dell'azione dell'Organizzazione. Dopo aver accolto con favore i progressi fatti dagli Stati membri nell'attuazione delle risoluzioni riguardanti tale tematica, anche attraverso gli organismi intergovernativi pertinenti e l'intero sistema delle Nazioni Unite, e dopo essersi compiaciuto in particolare per l'importante ruolo svolto dalla *Peacebuilding Commission*, il Consiglio ha però evidenziato come il finanziamento del *peacebuilding* continui a rimanere «a critical challenge», tanto da indurre l'Assemblea Generale a pensare a una convocazione di un meeting ad alto livello in occasione della sua 74a sessione che metta al centro la questione del finanziamento adeguato e prevedibile per l'attività di *peacebuilding*. Infine il Consiglio ha auspicato una revisione globale del *peacebuilding* delle Nazioni Unite nel 2025, da verificare prima con una relazione intermedia del Segretario generale nel 2022 e poi con una dettagliata nel 2024.

7. *La situazione in Somalia: lotta alla pirateria, misure sanzionatorie e rinnovo dei mandati di taluni meccanismi.* – Il Consiglio, nel periodo in parola, ha adottato due risoluzioni per fronteggiare la drammatica situazione in Somalia, Paese attanagliato da una pluralità di problemi che sembrano non avere soluzione. La prima risoluzione, approvata ai sensi del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, è la 2551 del 12 novembre che innanzitutto, «for the purposes of establishing peace and stability in Somalia», ha riaffermato che gli Stati devono continuare ad

attuare un generale e completo embargo sulle armi fino a quando il Consiglio di Sicurezza non deciderà altrimenti, tranne ovviamente nei confronti delle Forze di sicurezza nazionale somale e in generale delle istituzioni afferenti il settore della sicurezza. Disposizioni vincolanti sono previste anche per la fornitura alle Forze di sicurezza nazionale somale di articoli, equipaggiamenti e componenti relativi ai dispositivi esplosivi improvvisati (elencati in tre allegati alla presente risoluzione), che devono essere sempre richiesti e forniti solamente previa autorizzazione da parte del Comitato delle sanzioni. Inoltre i Quindici hanno riaffermato la loro decisione di vietare l'importazione e l'esportazione di carbone somalo e rinnovato fino al 15 novembre 2021 le misure di contrasto a tale commercio come l'ispezione, da parte degli Stati membri, nelle acque territoriali somale e nelle acque internazionali al largo della costa somala, includendo il Mar Arabico e il Golfo Persico, delle navi dirette a o dalla Somalia di cui hanno ragionevoli motivi per ritenere che siano coinvolte nel trasporto di carbone dalla Somalia. In aggiunta, il Consiglio ha deciso che tutti gli Stati dovranno prevenire la vendita, la fornitura o il trasferimento, diretti o indiretti, di taluni componenti di dispositivi esplosivi improvvisati (elencati nella parte I dell'allegato C della risoluzione), sempre più utilizzati dal gruppo terroristico al-Shabaab per compiere attentati⁵. Infine la risoluzione ha rinnovato fino al 15 dicembre 2021 il mandato del Panel di esperti sulla Somalia.

La seconda è la 2554 del 4 dicembre 2020, che, dopo aver ricordato gli sforzi della Comunità internazionale per sostenere le autorità somale nella lotta alla pirateria, ha rinnovato di altri dodici mesi le autorizzazioni a Stati e organizzazioni internazionali (tra cui l'Unione europea) a entrare nelle acque territoriali somale al fine di reprimere con tutti i mezzi necessari gli atti di pirateria, in conformità con le norme di diritto internazionale e in cooperazione con le autorità somale.

8. Misure per contrastare le minacce alla pace e alla sicurezza internazionali derivanti dagli atti terroristici. – Il Consiglio di Sicurezza, nel trimestre in esame, ha adottato due risoluzioni che si occupano delle misure da mettere in campo per contrastare le minacce alla pace e alla sicurezza internazionali apportate da organizzazioni e gruppi terroristici. La prima è la risoluzione 2557 approvata sulla base del Cap. VII della Carta delle Nazioni Unite il 18 dicembre e riguarda in particolare la situazione di instabilità e insicurezza dell'Afghanistan, in cui operano ancora i Talebani e alcuni loro gruppi affiliati come il Network Haqqani, ma anche al-Qaeda, l'ISIL e i loro relativi affiliati. I Quindici, pertanto, hanno deciso che tutti gli Stati dovranno continuare a prendere le misure stabilite con risoluzione 2255, ossia il congelamento dei beni, il divieto di viaggi, spostamenti e transito e il divieto di fornitura, vendita e trasferimento di armi a individui ed entità designati dal Comitato delle sanzioni precedentemente alla data di adozione della risoluzione 1988 (2011) come Talebani e relativi individui, entità, imprese e gruppi ad essi affiliati poiché costituiscono una minaccia alla pace, alla stabilità e alla sicurezza dell'Afghanistan. Inoltre il Consiglio ha deciso che, al fine di assistere il Comitato

⁵ 1. Materiali esplosivi di seguito indicati e miscele contenenti uno o più di questi: a) Nitrocellulose (containing more than 12.5% nitrogen w/w); b) Trinitrophenylmethylnitramine (teteryl); c) Nitroglycerin (except when packaged/prepared in individual medicinal doses); 2. Merci correlate agli esplosivi: a) Apparecchiature e dispositivi appositamente progettati per innescare esplosivi con mezzi elettrici o non elettrici, ad esempio detonatori, accenditori, corda di detonazione; 3. "Tecnologia" necessaria per la "produzione" o "utilizzo" degli articoli elencati ai parr. 1 e 2.

delle sanzioni nella realizzazione del suo mandato, l'*Analytical Support and Sanctions Monitoring Team* istituito con risoluzione 1526 (2004) dovrà continuare a sostenere il Comitato delle sanzioni per un periodo di dodici mesi a partire da dicembre 2020 secondo il mandato fissato dall'allegato della risoluzione in commento⁶. La seconda risoluzione è la 2560 del 29 dicembre ed è attinente la minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali rappresentata dall'attività terroristica di organizzazioni quali ISIL e al-Qaeda. A differenza della prima non è stata adottata in base al Cap. VII della Carta delle Nazioni Unite e continua ad incoraggiare gli Stati membri a sottoporre più attivamente al Comitato delle sanzioni le richieste di elenchi relativi a individui, gruppi, imprese ed entità che soddisfano i criteri di inserimento nell'elenco stabilito al paragrafo 2 della risoluzione 2368 (2017), ossia la partecipazione al finanziamento, alla pianificazione, all'agevolazione, alla preparazione o alla realizzazione di atti o attività da parte di, in associazione con, sotto il nome di, per conto di o a sostegno dell'ISIL e di al-Qaeda, la fornitura, a queste due organizzazioni, la vendita o il trasferimento di armi e materiale connesso e infine il reclutamento o il sostegno ad atti o attività di al-Qaeda, ISIL o qualsiasi cellula, gruppo scissionista o derivato da essi. Questo al fine di presentare al Comitato ulteriori informazioni identificative e altre informazioni utili a mantenere affidabile e aggiornato l'elenco delle sanzioni destinate all'ISIL e ad Al-Qaeda.

LUIGI D'ETTORRE

⁶ L'allegato è composto da molti punti che dettagliano i compiti che il Monitoring Team deve svolgere sotto la direzione del Comitato delle sanzioni. Nell'impossibilità di riportarli tutti ci si limita ad alcuni paradigmatici, come ad esempio la presentazione al Comitato di una relazione annuale globale e indipendente sull'attuazione da parte degli Stati membri delle misure sanzionatorie nei confronti delle persone fisiche e giuridiche inserite nella lista delle sanzioni, oppure l'assistenza al Comitato nella revisione periodica dei nomi da inserire e mantenere in tale lista o ancora la consulenza di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella situazione dell'Afghanistan, dal suo governo, agli Stati membri, alla peacekeeping operation dispiegata in quel Paese, fino alle organizzazioni internazionali pertinenti e ai rappresentanti del settore privato e a tutte le agenzie delle Nazioni Unite al fine di accrescere la consapevolezza intorno all'importanza delle sanzioni e alla loro puntuale attuazione.

